

## Ferie dei magistrati e risoluzione dei gravi problemi della giustizia.

di MARIO GROSSO

**E**gregio Direttore, pare che anche i membri di questo governo siano consapevoli dello stato comatoso della giustizia nel nostro Paese: vedere Padoa-Schioppa, che, indicando la magistratura come una delle tante lobby con privilegi (da eliminare), mi sembra che abbia portato, tra gli esempi, il godimento di due mesi di ferie da parte dei suoi membri; di poi Mastella, che, manifestando belle idee, ultimamente avrebbe richiamato, pure lui, tali due mesi di ferie. Affermazione incriminata dai magistrati, perché sarebbero solo 45 giorni. Anzi spesso lavorerebbero oltre l'orario di servizio. certo: tutti i lavoratori hanno un orario di servizio, ma i magistrati non sono, a loro dire, un ordine? E' proprio sicuro che abbiano un orario di servizio?

Sullo specifico delle ferie dei magistrati, Mario Segni tentò, qualche anno fa, una campagna, con la quale mi pare che le quantificasse in 46 giorni: che fine ha fatto quel polverone, nonostante la presenza del terribile Castelli?

Purtroppo si confondeva e si confonde ancora le ferie dei magistrati con il periodo di sospensione feriale dei termini processuali, ma la cosa non sposta il problema. Adesso scopro che il ministro della giustizia si è fatto convincere che le ferie ammontano a 45 giorni, che vorrebbe ridurre a 30, per cui vorrei esporre, per quello che valgono, le mie vaghe convinzioni in materia:

- che i magistrati non abbiano orario di servizio;
- che le ferie dei magistrati non sarebbero 45 (o 46), ma 30 + 6 giorni per festività sopresse + i giorni festivi (iniziali, intermedi e finali del periodo). Questa delle festività ricomprese nel periodo è, ormai da lustri, una regola per tutti i lavoratori, che ne possono ricavare maggior vantaggio dividendole in periodi e giocando sulle festività rimaste.

A questo tempo di vere ferie, pare ci siano da aggiungere 15 giorni, formalmente giustificati dalla necessità di redigere e depositare i provvedimenti maturati. A parte ogni possibile considerazione e presa d'atto, temo che nessuna categoria di lavoratori abbia un simile strano privilegio, fermo restando il dubbio che non si tratti di lavoratori.

Quanto a Mastella, che fortemente ha voluto un indulto, che è andato ben oltre la mia capacità di comprensione e che gli viene rinfacciato ogni volta che accadono fattacci ad esso realmente o fantasiosamente collegabili, dico: forza!

Da profano, mi sembra cosa buona:

- 1) la prospettata eliminazione della prescrizione dopo la sentenza di 1° grado;
- 2) la condanna al pagamento di un'indennità (ma io opterei per una pena pecuniaria) per coloro che abbiano azionato temerariamente mezzi procedurali, altrimenti leciti, solo per guadagnare tempo utile per la prescrizione. Quest'ultima, incidentalmente, non sarebbe un mostro, se il sistema giustizia funzionasse: e non penso che il termine di 5 anni, indicato da Mastella come obiettivo per la durata dei processi, sia un tempo dignitoso. Si ridurrebbe, in tal modo, la cerchia di coloro che possono (per il possesso dei mezzi economici) approfittare di tali sistemi, concretizzando una discriminazione sociale inconcepibile. un'ulteriore diminuzione si potrebbe avere nel prevedere una pena detentiva, giustificabile per la gravità morale e sociale di tali malefatte: temo che un azzeramento sarebbe impossibile, perché non sempre gli uomini si comportano con razionalità. Per maggior efficienza, estenderei tale trattamento agli avvocati.

Mi sono chiesto come mai non si sia provveduto in passato, visto che qualcosa del genere, in versione minima, già era consolidata da tempo per la Cassazione. Tale indennità, naturalmente, dovrebbe essere enorme e, in conseguenza, proporzionata alla condizione patrimoniale del temerario;

- 3) lo sfoltoimento drastico e il riordino della giungla intricata dei provvedimenti normativi, che assommano a varie centinaia di migliaia (senza considerare le troppe circolari e il proliferare variegato dei precedenti giurisprudenziali);

- 4) provvedere a quant'altro possa abbreviare i tempi e favorire una giustizia schiva da elaborazioni ideologiche e veramente oggettiva, anche (e sopra tutto) completando la riforma dell'ordinamento giudiziario voluta da Castelli, ma ridotta ai minimi termini, badando a:

- a) separare le due diverse carriere, tenute artificialmente unite: l'opposizione "senza se e senza ma" penso si possa spiegare con il fatto che due categorie sono più forti e, quindi, hanno più potere di una sola;
- b) restringere l'attività dei magistrati a quella puramente giudiziaria, con esclusione di ogni altra diversa (negli uffici giudiziari e fuori): l'occupazione di più posizioni (magari elevate) è un grave difetto generale e molto diffuso, ma particolarmente pernicioso nella loro categoria;
- c) valorizzare il merito, con indipendenza anche dalla quantità prodotta;
- d) attivare quant'altro una commissione di esterni, veramente preparati e non orecchianti come il sottoscritto, operatori nella realtà e non puri teorici, possa escogitare per portare la giustizia italiana ad un livello accettabile nel mondo civile.